«Attento Bersani, con Vendola fai patti chiari»: lo scrive Velina rossa. che invita a diffidare sia di «Nichi» sia del sindaco di Firenze Matteo Renzi, il quale dalla pagina di facebook propone una play-list per i "rottamatori". «Con questi individui si devono chiarire le posizioni politiche, non si può più sopportare l'idea populista che viene dall'una e dall'altra parte».

ultime settimane: «Il Pd vuole mettere in sicurezza la democrazia con tutti quelli che ci stanno e costruire un'alternativa di governo a partire dalle forze del centrosinistra che sono pronte a stringere un patto di governo per il cambiamento», spiega Bersani guardando al possibile voto in primavera e definendo il colloquio con Vendola «molto positivo, bello e utile».

VIA AL CANTIERE DEL CENTROSINSITRA

Messaggi lanciati all'elettorato sia del Pd che di Sinistra e libertà, che stando ai sondaggi che settimanalmente arrivano al Nazareno mal sopportavano il clima generato da alcuni scambi polemici. Dice ora Bersani: «Siamo intenzionati a costruire insieme un cantiere per l'alternativa, un patto di consultazione su un progetto per il Paese». E Vendola: «Abbiamo il dovere di incontrarci, parlarci, mettere in campo una strategia per salvare il Paese dai danni del berlusconismo».

Bersani durante il pranzo difende le ragioni del Nuovo Ulivo, e Vendola pur dicendo che c'è un problema nominalistico - perché giudica un errore richiamarsi a «formule del passato» - non chiude del tutto all'ipotesi di Bersani di dare anche una struttura e un'organizzazione al «cantiere»: «Possiamo chiamarlo in tanti modi - dice il governatore pugliese - conta la sostanza».

SÌ ALLE PRIMARIE E NIENTE VETI

L'incontro serve ai due anche a darsi reciproche rassicurazioni su questioni che stanno loro a cuore. Bersani e Vendola concordano che il candidato premier del centrosinistra verrà scelto attraverso primarie di coalizione. «Saranno i cittadini a decidere chi meglio può sconfiggere Berlusconi», dice Bersani. Per il segretario del Pd si tratta di un modo per rendere chiaro che tutti quelli che intendono candidarsi, aspiranti "papi stranieri" compresi, dovranno sottoporsi al meccanismo delle primarie. Bersani ottiene anche da Vendola non solo un'apertura nei confronti dell'Udc - «io non metto veti ad altri, chi vuole portare valore aggiunto al cantiere del centrosinistra è benvenuto», dice il leader di Sel - ma anche la rassicurazione sul fatto che la sinistra radicale non griderà allo scandalo se il Pd riuscirà a dar vita a un governo tecnico - o «di scopo», come dice Vendola - insieme a finiani, centristi ed altri interessati a cambiare la legge elettorale.

IL GELO DELL'UDC

Bersani vedrà la prossima settimana anche il leader dell'Idv Di Pietro, quello dei socialisti Nencini e quello dei Verdi Bonelli. Il segretario del Pd intende dar vita insieme a queste forze al Nuovo Ulivo, per cercare poi di stringere l'alleanza anche con l'Udc. «Allargare e aggregare» è l'obiettivo che si è messo in testa Bersani. Che per ora incassa il silenzio di Casini e le battute ironiche di Buttiglione («la ricostituzione del Pci non è il nostro cammino»), ma punta sulle proposte programmatiche del Pd che verranno veicolate col porta a porta di novembre (week-end del 13, 20 e 27) per convincere i centristi quantomeno ad avviare un confronto che parta dal merito dei problemi del paese. Anche perché, dice Bersani, da Berlusconi potrebbero arrivare «colpi bassi» di qualunque tipo e sarebbe un errore concedergli il vantaggio di avere contro un fronte diviso.❖

Le foto dal menù

Panzanella all'astice (nella foto), insalata di polpo, alici marinate e ricciola al forno, il menù del pranzo: tutte le foto su Unita.it.

Riforma elettorale Fini a Schifani: iniziamo alla Camera

Prima riunione intanto alla Commissione del Senato Pdl e Lega spingono per un ritocco del Porcellum, il Pd per l'abolizione del premio di maggioranza e le nomine dall'alto

Il caso

MARIA ZEGARELLI
ROMA
mzegarelli@unita.it

In quale ramo del Parlamento deve iniziare l'esame della discussione della riforma elettorale? In Senato la Commissione Affari costituzionali è già al lavoro, tornerà a riunirsi oggi, sul tavolo 27 ddl, ma dalla Camera il presidente Gianfranco Fini, ieri ha scritto al suo omologo al Senato, Renato Schifani, chiedendo che sia Montecitorio ad occuparsene. È «opportuno che tra i due rami del Parlamento venga stabilita una intesa di metodo» - scrive - per procedere «in modo ordinato all'esame della materia». E ricorda che «all'inizio della legislatura, avevamo convenuto su una ripartizione del lavoro in tema di riforma istituzionali ed elettorali, attribuendo alla Camera la priorità quanto ai progetti di legge per la revisione della legge elettorale europea, il cui iter si è peraltro concluso definitivamente il 18 febbraio 2009». Alla Camera la legge elettorale per le prossime politiche e al Senato, «la priorità nell'esame dei progetti di legge di riforma costituzionale». E se Fini aspetta di «conoscere le Sue valutazioni al riguardo» Schifani fa sapere che risponderà «a tempo dovuto» e gira la lettera al presidente della Commissione Affari Costituzionali al Senato. La partita non è di poco conto: intorno alla legge elettorale si stanno cercando convergenze in vista di una crisi di governo niente affatto scongiurata, almeno stando a quanto sostengono da Fli. Alla Camera tra l'altro i numeri per una intesa per mandare in soffitta il Porcellum sarebbero facilmente raggiungibili rispetto al Senato, dove Fli ha un unico membro in commissione. Pdl e Lega dal canto loro non andrebbero oltre il ritocco di quella attuale senza stravolgerne l'impianto. In Senato la maggioranza, ma non Fli, lavora sulla proposta di Gaetano Guagliariello (Pdl), il Porcellum bis, mentre nel pd Stefano Ceccanti ieri ha rilanciato le adesioni per il modello australiano. Vannino Chiti, invece, ha depositato il ddl1566, con il quale fissa lo sbarramento tra il 2 e il 4%, elimina il premio di maggioranza e i premi regionali di coalizione a Camera e Senato e mantiene intatta la possibilità per l'elettore di eleggere sia il governo sia i parlamentari, mantenendo l'assetto bipolare. «L'aspetto importante di questa legge - dice Chiti - è che lascia aperta la strada sia ad una legge elettorale improntata al modello tedesco, sia ad un sistema maggioritario a doppio turno, sia infine al ritorno alla legge "Mattarella"».❖

Marco Follini
«Non commento un pranzo. Un pranzo è un pranzo. Un atto politico invece è un'altra cosa»

Savino Pezzotta
«Ognuno è libero di fare come gli pare. Bersani deve essere coerente e deve decidere. Non si può alleare con tutti, deve fare delle scelte»

Walter Verini
«L'incontro è utile soprattutto dopo le polemiche dei giorni scorsi e l'impressione di una certa incomunicabilità»

Paolo Ferrero
«Il colloquio tra Vendola e Bersani ha superato lo scoglio delle primarie che ha sin'ora reso impossibile il confronto politico»